

Due leve contro la violenza sulle donne Nordio: «Le pene non sono sufficienti»

Giustizia

Presentati due strumenti per la tutela contro i maltrattamenti

Flavia Landolfi

ROMA

«Numeri intollerabili, impressionanti, davanti ai quali dobbiamo intervenire, come stiamo facendo». Il ministro della Giustizia Carlo Nordio li snocciola ieri in conferenza stampa: nel 2022 ci sono state 3.443 sentenze di condanne in primo grado per maltrattamenti contro familiari o conviventi, 2.281 per atti persecutori e 973 per violenza sessuale. Tutte e tre le fattispecie, per altro, in crescita nei giudizi dei tribunali rispetto all'anno precedente. Parte anche da qui il doppio affondo di via Arenula per il contrasto alla violenza di genere. Tutta in chiave di prevenzione e informativa perché «abbiamo un arsenale repressivo molto severo ma l'efficacia intimidatoria della pena non è un deterrente», ripete più volte il ministro. E quindi non il ricorso a nuove norme ma la divulgazione di quelle che esistono

e «che se applicate funzionano benissimo», aggiunge Maria Rosaria Covelli, presidente dell'Osservatorio permanente sull'efficacia delle norme in tema di violenza di genere e domestica.

“La violenza mai” è il titolo che campeggia su un opuscolo divulgativo che sarà distribuito nei luoghi pubblici, anche nei posti di lavoro: a questo pamphlet pieghevole di 4 pagine è affidata l'informazione su cosa è la violenza, sulle sue forme non sempre visibili, sulle conseguenze per chi la commette e l'invito a rivolgersi al numero gratuito antiviolenza 1522 e comunque ai Centri antiviolenza radicati sul territorio. «Se possibile - prosegue il ministro - sarà stampato dai detenuti per portare lavoro in carcere e anche per fare capire loro l'importanza del progetto».

C'è poi un altro documento, questo molto più pesante e corposo, che raccoglie in un unico testo tutte le norme, nazionali e sovranazionali, che insieme compongono la trama della rete legislativa a protezione delle vittime di violenza, a partire da quella domestica. Un'«occasione unica - chiosa Nordio - perché è la prima volta che il ministero della Giustizia presenta un lavoro in duplice formato». Nordio, che si dice disponibile nel futuro a ragionare su un Testo unico sulla violenza sotto-



I DATI
«Sono numeri intollerabili, davanti ai quali dobbiamo intervenire come stiamo facendo»

linea più volte l'attenzione al tema. «Il nostro Governo, come sapete, a cominciare dalla Presidente Meloni, è sempre stato sensibile e interessato al problema della violenza di genere e della violenza nei confronti delle donne in particolare», dice. La raccolta di norme è destinata agli addetti ai lavori. Ma è anche «un testo facilmente consultabile che potrà essere divulgato nelle università e presso le avvocature - spiega Covelli - e soprattutto sarà a disposizione della collettività, anche delle donne vittime di violenza».

Il faro è puntato sull'obiettivo di rendere più omogenee le attività delle procure: l'Osservatorio ha inviato un questionario a 140 uffici giudiziari con l'obiettivo di migliorarne l'organizzazione. Mal'attenzione è rivolta anche a un altro punto critico della tutela delle donne: quello legato all'affidamento dei figli in caso di violenza dove a volte si assiste a un cortocircuito tra magistratura penale e civile che non “dialogano”. «La questione è tra quelle all'esame del tavolo tecnico - spiega Nordio - e siamo a conoscenza di questo problema sul quale abbiamo acceso un faro importante». Per evitare, gli fa eco Covelli, «frammentazioni, duplicazioni di attività e vittimizzazione secondaria».



CARLO NORDIO
Il ministro della Giustizia